

NPRUGBY.IT

NOVEMBRE 2020 | ISSUE 11

OVALMENTE

**ESCLUSIVA:
ELEZIONI
RUGBY EUROPE**

Rugby Europe, il
candidato Kirill
Yashenkov ci parla del
suo rugby

**IL RUGBY A 5
CHE VERRÀ**

- ➔ **Il punto sul Top 10**
- ➔ **L'Italrugby del giovane Paolo Garbisi**
- ➔ **Il rugby al tempo del Covid**

EXCLUSIVE!

**IL PUNTO
SUL RUGBY
FEMMINILE
NEL
MONDO**

Il rugby dell'azzurra
Isabella Locatelli

**RUGBY DOWN
UNDER CON
MELITA
MARTORANA**



KIRILL YASHENKOV

IL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DI
RUGBY EUROPE CI PRESENTA IL SUO
RUGBY

Kirill Yashenkov è il vice presidente della Russia del rugby e candidato ufficiale alla presidenza di Rugby Europe.

@davidemacor

"Sono uno dei candidati ufficiale di Rugby Union of Russia per la carica di Presidente di Rugby Europe. Candidarmi per questa carica è stata una decisione difficile, poiché negli ultimi anni il Rugby europeo non si è sviluppato e è rimasto fermo. Alcuni paesi hanno raggiunto il loro massimo e non vedono alcun modo per un'ulteriore crescita, mentre altri non possono progredire e andare avanti. Tutto ciò accade con una quasi completa inazione da parte del corpo direttivo, che assume una posizione passiva e osserva solo da bordo campo. Ritengo che questo approccio sia fondamentalmente sbagliato e quindi sono convinto che il Rugby europeo debba cambiare. So cosa deve essere fatto per andare avanti sulla strada del progresso, nonostante i tempi difficili della pandemia di COVID-19!"

Rugby e Covid 19

Capisco chiaramente che il COVID-19 sarà parte integrante del mondo anche l'anno prossimo, quindi considero la strategia Rugby Europe, utilizzata di recente, come estremamente errata, che si esprime solo nella cancellazione diffusa e irragionevole di tutte le competizioni e tornei. Sono convinto che, al contrario, dobbiamo imparare a vivere nelle condizioni attuali, prendere decisioni responsabili in queste condizioni difficili e fare ogni sforzo per condurre tornei di qualità con restrizioni ragionevoli, in conformità con l'attuale situazione epidemiologica in Europa. Dobbiamo andare avanti con coraggio e non cercare di nascondersi dal virus, rimandando all'infinito tutte le partite e i tornei di Rugby Europe, poiché alla fine questo porterà solo al crollo del calendario internazionale e ad un completo declino delle squadre nazionali di rugby dei paesi membri di Rugby Europe.

Rugby Europe International Championship

I Campionati Internazionali Europei di Rugby, intendo il livello più alto di queste competizioni (6 Nazioni B) e altre 6 divisioni, dovrebbero raggiungere il livello dei principali tornei mondiali, in termini di qualità delle infrastrutture, dell'organizzazione delle competizioni e dei tornei. Intendo sostenere e aiutare le Federazioni nazionali di rugby, in particolare quelle più piccole, ad ottenere il diritto di giocare le partite delle loro squadre nazionali in stadi grandi e moderni - i migliori stadi dei loro paesi, aumentare sistematicamente l'attenzione dei media e il numero di tifosi; è mia intenzione rendere i Campionati Internazionali Europei di Rugby in tutte le Divisioni dei tornei che attraggano sponsor, spettatori ed emittenti. Inoltre, nel Trophy, Conference 1 (Sud e Nord), Conference 2 (Sud e Nord) e Sviluppo, Rugby Europe promuoverà e faciliterà il miglioramento





KIRILL YASHENKOV

TRA RUGBY EUROPE CHAMPIONSHIP E
SEI NAZIONI B, ANALISI E
PROSPETTIVE FUTURE

Sei Nazioni B

Il torneo principale che si tiene sotto gli auspici di Rugby Europe è senza dubbio e senza dubbio il Rugby Europe Championship. Possiamo tranquillamente dire che il REC è il volto di Rugby Europe. RE ha più volte parlato negli ultimi 8 anni della necessità di aumentare il livello del Championship e di avvicinarlo al Torneo delle Sei Nazioni. Ma ancora nulla è stato fatto in questa direzione. REC in termini di livello di organizzazione, prestazioni e intrattenimento non ha fatto alcun passo avanti verso il 6 Nazioni. Anche la pubblicità e la promozione di REC e partite è ancora scarsa. RE non fa nulla per attirare gli spettatori negli stadi. Anche la qualità delle trasmissioni video è bassa e a volte sembra che i video siano fatti con il cellulare. Dovremmo cambiare questo approccio sbagliato. RE dovrebbe avere una parte attiva nell'organizzazione dei tornei e nello svolgimento di tornei sotto gli auspici di RE.

Rugby Europe Championship

dell'organizzazione delle partite e, soprattutto con urgenza e importanza, - aumenterà il numero di gare internazionali delle squadre nazionali di queste Union, organizzando test ufficiali tra squadre nazionali di divisioni diverse (queste squadre nazionali non hanno mai giocato l'una contro l'altra).

E' necessario stabilire e attuare un programma di supporto completo e costante sotto forma di ulteriori sovvenzioni mirate per lo sviluppo di Rugby Europe, volte a incoraggiare il progresso generale delle Federazioni, nonché fornire assistenza per acquisire attrezzature e materiali essenziali per ogni piccola Union e le loro squadre nazionali (come kit, scrum-machine e così via).

Parlando di prestigio del REC - Rugby

European Championship Sfortunatamente, il prestigio del REC è nello stesso posto di 8 anni fa. Perché non provare a migliorare i rapporti con il campionato americano e stabilire un trofeo comune, per il quale giocherebbero ogni anno il vincitore del REC e l'America? O perché non avviare trattative con la Federazione asiatica di rugby per partite simili? Stimolerebbe l'interesse degli spettatori e, naturalmente, susciterebbe il livello e il prestigio del REC! E certamente questo nuovo Trofeo o Coppa sarà interessante per il vincitore del REC. Ma RE non ha mai provato a fare qualcosa in questa direzione. Sono convinto che dovremmo cooperare con WR in questa direzione e con l'assistenza di WR potremmo stabilire questa nuova Coppa Internazionale.





KIRILL YASHENKOV

LA NECESSARIA RIVOLUZIONE DEL
RUGBY A SETTE

Rugby Seven

Secondo me oggi giorno Rugby Europe non presta la dovuta attenzione allo sviluppo dei Sevens in generale e del GPS in particolare. Rugby Europe, inoltre, dovrebbe prestare maggiore attenzione allo sviluppo di divisioni di basso livello nel Sevens, intendo Trophy e Conference.

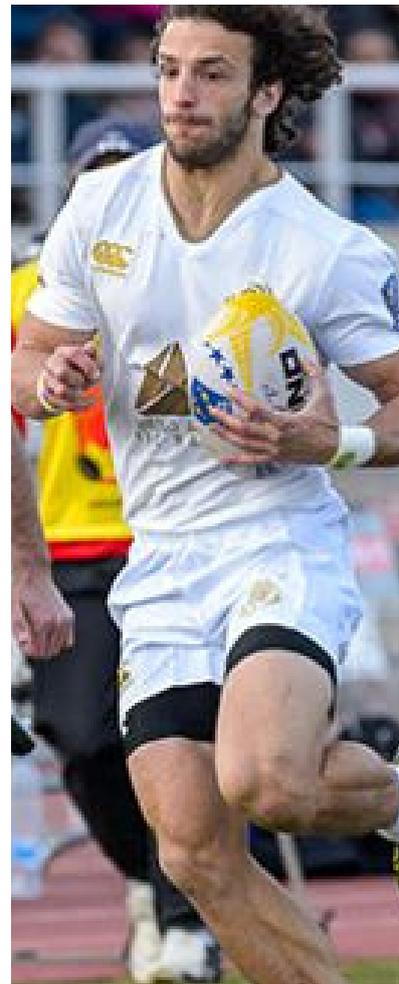
Questa competizione nel suo formato attuale sta sopravvivendo, perchè rappresenta una piattaforma per la qualificazione alla Coppa del Mondo a sette e ai giochi olimpici. Ho intenzione di riformare il torneo Rugby Europe Sevens e rinominare completamente questo torneo in analogia con la World Rugby Sevens Series e stabilire la serie European Sevens. A partire dal 2021-2022, dobbiamo aumentare la competitività in questo torneo, determinare l'elenco dei paesi e delle città permanenti che

ospiteranno le nuove tappe del torneo in modo permanente, ad esempio - Amsterdam, Roma, Benidorm o Elche, Berlino, Mosca e Kazan. È necessario e importante che le partite della serie europea di sette si svolgano in stadi di alta qualità con il coinvolgimento degli spettatori e l'organizzazione di una giornata intera con attività organizzativa per tutta la famiglia. Rebranding completo dell'attuale GPS del torneo Sevens e creazione del nuovo torneo Sevens - European Sevens Series. È fondamentale aumentare il numero di tappe del GPS R-7, poiché la determinazione dei vincitori sulla base dei risultati di 3-4 tappe è più equa dal punto di vista sportivo. Sevens nelle divisioni Conference e Trophy. Inoltre, in Europa nei Tornei Sevens abbiamo un altro grosso problema: il livello di organizzazione delle gare di rugby-7 nelle divisioni di basso livello di

Rugby Europe (Trophy e Conference). Ovviamente questa è una conseguenza dello stesso approccio di RE all'organizzazione della competizione: non sostenere alcun costo dal proprio budget e imporre tutti i costi al paese ospitante, che semplicemente non ha fondi sufficienti per organizzare il torneo ad alto livello. Ma questo non infastidisce nessuno in Rugby Europe.

Rugby Giovanile

Dobbiamo creare un'opportunità per i giovani giocatori di fare più pratica possibile. Rugby Europe dovrebbe creare le condizioni per dare l'opportunità ai giovani atleti di avere e godere di una carriera internazionale e per evitare che le Federazioni perdano giovani giocatori di età compresa tra i 18 e i 20 anni. Questo è un aspetto Fondamentale, per il futuro ovale.





KIRILL YASHENKOV

BEACH E SNOW RUGBY: PRESENTE E
FUTURO DEL RUGBY A 5

Beach e Snow rugby rappresentano i più semplici codici del rugby e, questi, non hanno bisogno di atleti di così alto livello. Questi tipi di rugby non costano molto. E questi tipi di rugby sono molto popolari tra i giovani perché i tornei sono come un festival - questo è anche un modo per rendere popolare il rugby in tutti i paesi per le piccole Federazioni. I campionati europei di beach rugby e snow rugby si sviluppano sulla base dell'accordo di licenza firmato tra RE e RUR fino al 2023. Queste competizioni si svolgono per squadre nazionali. Abbiamo anche in programma di realizzare diverse tappe in Europa su base territoriale, ad esempio la tappa balcanica, la tappa scandinava, la tappa baltica e ovviamente 1 o 2 tappe in Italia.

Potenziati luoghi del torneo: Beach rugby: Jurmala (Lettonia), Lignano (Italia), Antalya (Turchia), L'Aia (Paesi Bassi), Nazare (Portogallo), Barcellona (Spagna), Varna (Bulgaria), Sopot (Polonia), oltre a numerosi altri paesi, tra cui Austria, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, ecc., Final: Moscow (Russia) Rugby sulla neve: Tarvisio e Plan de Corones (Italia), Graz e Innsbruck (Austria), Croazia, Svezia, Repubblica Ceca, Finlandia, Georgia, Svizzera, ecc. Finale Mosca. Inoltre le tappe di snow rugby, previo accordo con il paese ospitante, si potrebbero abbinare nel tempo a qualche manifestazione internazionale (competizione) in alcuni sport invernali (sci di fondo, biathlon, ecc.),

Che servivano anche per lo sviluppo e la divulgazione del rugby nel paese specifico. Inoltre, la partecipazione a tali campionati europei è un'opportunità per ottenere risultati nell'arena europea in breve tempo e a basso costo. Le più prestigiose competizioni per club di beach rugby in Europa sono tenute dall'EBRA (European Beach Rugby Association), che attualmente non sono accreditate nella RE, ma raccolgono un pubblico significativo. È necessario trovare un linguaggio comune con loro e in caso di elezioni successive ho intenzione di firmare un accordo tra RE ed EBRA sulla nostra interazione.





KIRILL YASHENKOV

IL SUPPORTO ALLE PICCOLE UNION

Il 6 Nazioni, così come quello «B» rappresentano una vetrina per Rugby Europe, tuttavia esistono altre 35 Union oltre a 6 Nazioni e Sei Nazioni B, e sono ad oggi trascurate. Parlando di altre divisioni di REiC (Trofeo, 4 Conferenze, Sviluppo), sono tante le difficoltà che si sviluppano - i campi poveri, le strutture e spesso livelli abbastanza diversi di stadi in una divisione, - la qualità dell'arbitro, - mancanza di pubblicità e promozione delle partite delle nazionali, - mancanza di lavoro e contatto con gli spettatori - quindi stadi vuoti. - basso livello di trasmissione o addirittura mancanza di trasmissione delle partite delle squadre nazionali, - piccola quantità di partite internazionali di squadre nazionali durante un anno. Tali problemi tipici si possono riscontrare in tutte le divisioni dei REiC - in tutti i livelli di torneo - Trofeo, conferenza 1 | e 2 (nord e sud), sviluppo. Inoltre, rispetto al livello di divisione inferiore - che più forti sono queste difficoltà. * Propongo a tutte le divisioni REiC - di entrare nel Fondo premi per il passaggio a una divisione europea superiore - per motivare le squadre nazionali, perché alcune squadre nazionali non sono interessate e motivate a raggiungere il livello successivo di REiC.

* E per tutte le divisioni di REiC (come per 6 Nazioni B) è anche necessario introdurre criteri specifici e obbligatori per gli stadi in cui i paesi hanno il diritto di ospitare le partite, - intendo capacità minima degli stadi, quantità minima di cambio stanze, requisiti minimi alla qualità dei campi. * Dovremmo prendere la migliore struttura da ciascuna divisione come campione e allineare tutte le altre strutture in una divisione specifica con la migliore (e aiutare i sindacati ad allineare le loro strutture). * RE deve creare le condizioni per lo svolgimento di partite di un torneo allo stesso livello - si applica a tutte le divisioni ed è quiete importante. * RE deve istituire un Fondo speciale per l'assistenza ai piccoli sindacati per l'affitto di stadi per le partite delle nazionali. * RE dovrebbe fornire assistenza nelle partite di promozione della squadra nazionale in ogni paese. Ogni partita della nazionale in un determinato paese dovrebbe essere un evento speciale, ma solo con l'assistenza di RE. * RE dovrebbe ricordare della divisione sviluppo e aiutare le Union più piccole, che

non hanno nemmeno le loro squadre nazionali in REiC, a fondare la squadra nazionale per partecipare alla divisione Sviluppo del REiC e questo ci aiuterebbe a organizzare più partite per le squadre nazionali in questo livello.

È importante risolvere diversi problemi per raggiungere questo obiettivo: riformare l'approccio di Rugby Europe alla creazione di contenuti di qualità. L'obiettivo è creare un sito web moderno e vivo per RE, app mobile per RE e social network luminosi e moderni per RE, che saranno regolarmente riempiti con informazioni pertinenti e interessanti, postando foto e video della massima qualità. Inoltre, Rugby Europe dovrebbe promuovere lo sviluppo della presenza mediatica di tutte le Union, fornendo consulenza e formazione, nonché assistenza tecnica sotto forma di lancio di siti web moderni per tutti i sindacati. È necessario creare un unico pool di diritti televisivi che consentirà alle emittenti locali di mostrare integralmente i tornei di Rugby Europe.





L'Italrugby del giovane Paolo Garbisi

Giornata di recupero per la Nazionale Italiana Rugby che prosegue la preparazione verso la terza giornata della Autumn Nations Cup in programma sabato 28 novembre contro la Francia alle 21.10 allo Stade de France di Parigi. La partita sarà trasmessa in diretta su Mediaset Canale 20 con telecronaca di Gianluca Barca e commento tecnico di Mauro Bergamasco. Dal ritorno in campo ad ottobre, uno dei volti nuovi dell'Italrugby è quello di Paolo Garbisi, sceso in campo da titolare con la maglia numero 10 nelle tre partite disputate dagli Azzurri: "Quando ho iniziato a giocare a rugby l'unico mio obiettivo era quello di divertirmi. Con il passare del tempo - ha esordito il mediano di apertura della Nazionale - è uscito fuori il mio carattere: sono competitivo e quando non vincevo... non la prendevo bene. Crescendo e seguendo tutta la trafila delle Nazionali giovanili ho capito che quello che da bambino per me era solo un divertimento si sarebbe potuto trasformare in un lavoro". Allenamento e migliorarsi costantemente sono le basi per ogni atleta: "Al termine di ogni seduta dedico tanto tempo alle skills personali: calci ai pali, calcio in touche, prese al volo. E' una parte importante perché mi consente di affrontare queste situazioni di gioco in partita con maggiore confidenza". Sul nuovo gruppo creatosi in Nazionale:

"Sin da subito Franco Smith ha impostato il suo lavoro coinvolgendo i giovani. Questa decisione per me assume una connotazione positiva per vari aspetti, non ultimo avere qui in squadra compagni con cui ho condiviso i raduni delle Nazionali giovanili, fattore che mi ha permesso di ambientarmi meglio in un gruppo che - tra staff e giocatori - ci ha messo nelle migliori condizioni per lavorare". Tra i nuovi compagni di squadra di Paolo Garbisi c'è una leggenda del rugby italiano come Leonardo Ghiraldini che, contro la Scozia, ha collezionato il caps numero 105: "E' un privilegio potersi allenare e giocare con atleti del calibro di Leonardo. E' un valore aggiunto per tutti. Porta tanta esperienza ed entusiasmo: è un atleta che non molla mai. Quando io ho iniziato a giocare a rugby, lui ha esordito in Nazionale. E' un dato strano che evidenzia la sua costanza e la sua passione che lo hanno portato ad essere qui ancora oggi". L'annullamento della partita contro le Fiji ha spostato il focus direttamente sul prossimo match contro la Francia:

"Come noi, hanno iniziato un processo di rinnovamento della rosa da qualche anno con giovani prospetti di alto livello. Ci aspetta una partita intensa e dura sul lato fisico. Sono sicuro che i giorni in più che abbiamo a disposizione ci consentiranno di prepararla al meglio" ha concluso Garbisi. Nella giornata di domani l'Italrugby tornerà ad allenarsi sul campo del CPO Giulio Onesti a Roma in vista del prossimo impegno contro i transalpini.



ANDREA MARCATO ALLENATORE DEL PETRARCA FA IL PUNTO SUL TOP 10



Di Cristian Lovisetto

Andrea Marcato (Padova, 17 aprile 1983) è un ex rugbista a 15 e allenatore di rugby a 15 italiano, in carriera apertura-estremo e, dopo il ritiro avvenuto nel 2017, allena il Petrarca Padova che, al primo anno da tecnico, ha guidato alla conquista del campionato italiano.

Com'è la situazione della squadra in questo momento?

La società ha diramato un comunicato stampa secondo il quale 23 giocatori si sono negativizzati, al momento abbiamo 5 giocatori positivi, ma partiamo dal presupposto che i giocatori sempre risultati negativi non sono stati più di una dozzina. Per ovviare alla situazione ci siamo allenati aggregando i ragazzi della seconda squadra e dell'under 18. Oggi grazie ai rientri ci siamo allenati in 33, quindi ci stiamo lentamente avvicinando ad una condizione normale. Come è stata la ripartenza della preparazione dopo lo stop dovuto al Covid?

Abbiamo ripreso più tardi del solito, il 17 agosto, considera che di solito si ricominciava a luglio. I ragazzi si sono presentati bene, hanno lavorato bene, ma è stato normale pagare un po' l'inattività dei mesi precedenti. Non ci siamo dati scadenze, siamo andati avanti con calma, allenandoci il più possibile tra di noi e organizzando un'amichevole contro il Colorno. I controlli sui ragazzi sono stati costanti, ma nulla abbiamo potuto sugli asintomatici, che probabilmente erano più di uno.

Nelle ultime due stagioni la rosa ha subito dei cambiamenti sostanziali, soprattutto se si considera la partenza di molti senatori della squadra. Quanto incideranno questi cambiamenti sull'amalgama e sulle strategie da adottare in campo?

Diciamo che in tutte le squadre ci sono cicli che si chiudono e altri che si aprono. Siamo rimasti molto soddisfatti del fatto che tanti tra i giocatori rimasti si siano rimboccati le

maniche e abbiamo fatto di tutto per far aggregare i nuovi. Dal canto loro, i nuovi arrivati si sono adattati molto bene insieme. Noi non abbiamo dovuto intervenire più di tanto, abbiamo più che altro osservato il gruppo cementarsi.

Il fatto che il campionato preveda un tetto minimo di partite ha in qualche modo modificato il vostro percorso di avvicinamento?

È un po' difficile programmare, il periodo storico ci fa giocare a vista. Noi abbiamo voglia di tornare il prima possibile e di farci trovare pronti a quello che ci aspetterà sul campo, sia nel caso si parli di 12 partite, sia nel caso si porti al termine la stagione.

Che obiettivo vi proponete per la prossima stagione?

Noi vogliamo lavorare settimana dopo settimana e arrivare al sabato con il desiderio di vincere. Il nostro obiettivo minimo sono i playoff, ma non ci nascondiamo e vogliamo



lottare per il titolo, senza recriminazioni in caso il campionato dovesse andare in maniera diversa da quella che immaginavamo, cioè nel caso dovessimo incontrare squadre con meno soste o con più ritmo-partita nelle gambe.

Qual è (se c'è) il tuo allenatore di riferimento, quello che ti ha fatto capire che avresti voluto fare l'allenatore?

A dirti la verità fino ad un paio di anni prima di appendere le scarpette al chiodo non mi vedevo come allenatore. Se devo scegliere un nome ti dico Piero Monfeli, che negli ultimi anni di carriera ho affiancato alla guida della seconda squadra del Petrarca. Il suo approccio coi ragazzi mi ha colpito e mi ha convinto che quella avrebbe potuto essere la mia strada.

Qual è secondo te la favorita per il titolo?

Secondo me le gerarchie non sono così cambiate rispetto all'anno scorso, perciò oltre al Petrarca ti dico Calvisano, Rovigo, Valorugby e Fiamme Oro. Ma è difficile dirlo ora, sarà un torneo combattuto.

E la squadra che stupirà?

Viadana e Colorno potrebbero spostare gli equilibri.

Il futuro del campionato italiano. Quale pensi possa essere il futuro prossimo del torneo e cosa proporresti per migliorarlo?

Secondo me potrebbe essere utile la formazione di una Lega di club, in grado di avere più voce in capitolo e che veda la collaborazione proficua di tutti i club e che sappia lavorare insieme alla Federazione. Un'altra idea potrebbe essere quella del doppio tesseramento, sul modello di altre Federazioni,

con la possibilità di avere sia di proseguire con il sistema dei permit player, sia con quello di far accumulare minutaggio ai giocatori del Pro14 che per esempio stanno recuperando dagli infortuni. In generale, però, servirebbe una maggiore visibilità del torneo, visibilità che al momento solo la Federazione può dare.



IL MONDO OVALE

DI ISABELLA LOCATELLI



Il Rugby Femminile vissuto dalle sue protagoniste: Isabella Locatelli, di professione terza linea, vanta uno scudetto con il Rugby Monza, è punto fermo dell'Italrugby di coach Di Giandomenico e nella sua carriera ha segnato una meta al Galles, al Millennium Stadium, nell'unica gara italiana vinta nel tempio del rugby galles.

Rugby e Covid. Dopo la sospensione dei campionati della scorsa stagione e le difficoltà che ne sono seguite, eccoci, purtroppo, alle prese con un'altra situazione anomala legata alla nuova ondata della pandemia. Come ti stai allenando considerato che sei in "zona rossa"?

In zona rossa ci si allena su un tappetino in casa! Prima della chiusura ufficiale sono riuscita a recuperare qualche pesetto (ringrazio molto mio fratello per la disponibilità - ride), per il resto ci si adatta e fortunatamente con un giardino a disposizione più di tanto non posso lamentarmi!

Mentalmente invece come mantenere alto il livello di concentrazione senza avere una data certa per l'inizio dei campionati?

Bisogna sempre essere pronti a qualsiasi cambiamento a maggior ragione in queste situazioni. Sembrerà banale, ma rimanere positivi è davvero la chiave. Di solito il mio ragionamento in queste situazioni è chiedermi per prima cosa "come mi adatto al cambiamento?" e la seconda "come posso sfruttare la situazione a mio favore?", ed è così che sono riuscita a recuperare l'infortunio alla spalla.

Parliamo di nazionale. La sensazione che oltre al gioco e ai risultati, riusciate a esprimere la vostra forza attraverso un gruppo molto compatto. E' questo il segreto?

Sicuramente questo è uno dei mille segreti del gruppo. Penso che

un'altra parte fondamentale sia il fatto che ognuna di noi abbia una passione e un amore molto forte per questo sport che annulla, elimina o comunque contrasta tutti i problemi che ci sono attorno

La giocatrice (non necessariamente italiana) che vorresti sempre in campo con te? Quella che temi di più?

Portia Woodman per sempre in campo con me, insieme a Maria Magatti. Quella che temo, ma più che altro la mia milza teme, è Jenny Murphy (ricordo ancora il 12.02.2017 e quel placcaggio, ora siamo amiche - ride)

Chudiamo in maniera soft e divertente. La cosa più strana o buffa che ti è capitata di fare durante una partita.

Ne ho molte da raccontare, ma tra le mie preferite: Italia-Galles, 80 minuti in campo, vado in spogliatoio, tolgo i pantaloncini, non avevo staccato l'etichetta.

SOGNANDO LA SERIE A. IL RUGBY BISCEGLIE SI PRESENTA

@VALERIOAMODEO



Il giro d'Italia nel rugby femminile inizia dall'ultima squadra iscritta al campionato nazionale di serie A: il Rugby Bisceglie. Ecco una chiacchierata con il presidente Antonio Pedone.

Come e quando nasce il rugby Bisceglie?

Il Bisceglie Rugby nasce da una costola dell' ASD Draghi BAT (squadra seniores maschile della nostra provincia), io ne sono stato il primo capitano e ho partecipato attivamente come dirigente alla crescita e allo sviluppo della stessa, successivamente è nata la voglia e l'esigenza di diversificare l'attività e di far partire un nuovo progetto nella Città di Bisceglie, quindi nel primo anno abbiamo iniziato a lavorare nelle scuole formando una vera e propria Scuola Rugby e nel secondo anno abbiamo aggiunto anche il settore femminile partecipando alla Coppa Italia Regionale.

Come è nata la (splendida) idea di partecipare al campionato di serie A femminile?

L'idea è nata da una forte spinta arrivata direttamente dalle giocatrici, durante le tappe della Coppa Italia si respirava una voglia da parte di tutto il movimento di cimentarsi nel Rugby a 15, noi non abbiamo fatto altro che mettere in pratica la volontà di tutti, ovviamente se tutto questo oggi è possibile è solo grazie agli sforzi che tutte le società del territorio pugliese e che tutte le ragazze stanno facendo.

L'obiettivo stagionale per questa avventura in Serie A (nella speranza che si riparta presto)?

In tutta franchezza l'unico obiettivo a cui riesco a pensare in questo momento è solo quello della partenza del campionato, successivamente sono certo che le ragazze faranno di tutto per raggiungere i migliori risultati sportivi possibili.

L'attuale situazione sta mettendo in difficoltà le società sportive, come state affrontando questa situazione di emergenza nazionale?

Questa situazione che stiamo vivendo ci sta mettendo di fronte ad ostacoli che non avremmo mai pensato di dover affrontare, le difficoltà sono quelle che hanno tutte le ASD in questo momento, difficoltà logistiche, economiche e soprattutto di natura sanitaria, ma allo stesso tempo ci sta rendendo un gruppo ancor più coeso, noi abbiamo deciso di mettere al primo posto la salute del gruppo squadra e di tutte le nostre famiglie e sono certo che quando avremo nuovamente la possibilità di poterci allenare e di tornare in campo, saremo ancora più uniti di prima.

Da presidente come vorresti fosse il Rugby Bisceglie tra 5 anni?

Non è semplice immaginare la nostra società da qui a 5 anni, Abbiamo tanti sogni nel cassetto e da persona scaramantica quale sono non li rivelerò, posso solo dire che l'obiettivo primario resta sempre quello che ci siamo prefissati sin dal primo giorno e cioè far conoscere e praticare questo magnifico sport a più persone possibili.

COSA SUCCEDA E SUCCEDERÀ NEL RUGBY FEMMINILE?

DI LORENZO CIRRI

E' notizia di questi giorni che le qualificazioni per la Coppa Del Mondo femminile del 2021 sono state (di nuovo) rinviate, a data da destinarsi. Le ipotesi sul tavolo sono diverse, ma appare sempre più probabile che un Sei Nazioni spostato tra marzo ed aprile possa servire anche da torneo di qualificazione per le nostre azzurre, insieme ad irlandesi e scozzesi, integrando durante il torneo le partite della vincitrice del Campionato Europeo (presumibilmente la Spagna), torneo che ancora deve essere ricalendarizzato e concludersi. Il torneo di ripescaggio che assegnerà l'ultimo posto disponibile e si giocherà in Nuova Zelanda, dovrebbe quindi slittare in estate, tra giugno ed agosto. Ma in questo periodo di difficoltà, qual'è lo stato di salute delle varie nazionali che sono scese in campo? Delle azzurre è già stato detto molto, io oggi invece, dopo aver avuto modo di guardare diverse partite giocate in quest'ultimo mese, voglio dare uno sguardo alle altre squadre.



INGHILTERRA

Le Red Roses, viste in campo contro l'Italia a Parma e ieri a Grenoble contro la Francia, sono certamente al momento la squadra che sta meglio, sia fisicamente che tecnicamente. La grande differenza rispetto agli altri movimenti è che, nonostante i tagli dovuti alla crisi pandemica, le giocatrici della nazionale inglese rimangono professioniste e possono allenarsi regolarmente con tutto il supporto del caso. In Inghilterra hanno fermato tutti i campionati, tranne la Allianz Premier 15s, che va avanti pur con regole adattate. Questi due fattori hanno fatto sì che le britanniche si presentassero in campo con una forma nettamente migliore rispetto alle altre europee (ma anche della Nuova Zelanda). L'Inghilterra ha potuto mettere in campo ancora una volta una fisicità straripante che nella partita contro le azzurre ha fatto davvero tanto la differenza. Impressionante anche la profondità in alcuni ruoli, ieri nella partita contro la Francia, ha esordito una giovanissima Helena Rowland, apertura di Saracens, che ha gestito con molta bravura e personalità il gioco arretrato dell'Inghilterra. La sospensione del programma 7s ha riportato in squadra talentuosissime giocatrici come Ellie Kildunne, Alex Matthews ed Abbi Brown, che in queste due partite si sono dimostrate un bonus molto importante, per una squadra che ad oggi "sarebbe" la favorita d'obbligo per la vittoria mondiale.

FRANCIA

La Francia vista in campo nella partita contro la Scozia e con l'Inghilterra non ha destato particolare impressione. Una squadra con un bel po' di ruggine da togliersi di dosso ed ancora troppo spesso dipendente da alcune delle sue giocatrici chiave. Con Romane Menager passata al 7s e diverse titolari, come Safi NDiaye giusto per citarne una, fuorigioco a causa COVID, la partita di Grenoble con l'Inghilterra ha messo in mostra tutte le differenze che ci sono tra i due movimenti più sviluppati in Europa. In Francia sono stati fermati tutti i campionati, Elite 1 compresa, e le giocatrici possono allenarsi solo singolarmente ma questo certamente non può bastare quando si parla di rugby di altissimo livello. Ieri a Grenoble le tricolori hanno tenuto un tempo prima di cedere allo strapotere fisico dell'Inghilterra. La Francia in questo momento si trova in mezzo al guado, le sue giocatrici sono semi-professioniste e se da una parte si guarda ad un professionismo come quello inglese, dall'altra è forte la paura di non poterlo (al momento) sostenere, più per il conclamato timore della FFR che non della posizione presa dai club. E' evidente è che il solco tra Francia ed Inghilterra in meno di due anni si è ampliato e che occorre correre ai ripari, perché un Sei Nazioni ed un rugby europeo dominato da una sola potenza (ed anche due sono poche), rischia di perdere rapidamente attrattiva, come già accaduto nei primi anni 2000.





IRLANDA

Le "Girls in Green" sono il vero punto di riferimento per noi in questo momento. Non è un mistero che probabilmente, se tutto andrà come deve) ci giocheremo con loro la qualificazione alla Coppa Del Mondo. Dopo un 2019 così e così, si vedono segnali di ripresa, nel gioco e nella qualità delle nuove giocatrici che si sono affacciate alla nazionale. A differenza dell'Inghilterra, qui le giocatrici del 7s non hanno voluto prendere parte al progetto XV per la Coppa del Mondo, rifiutando in blocco il cambio di codice. Come in Italia anche in Irlanda non si gioca nessuna competizione femminile. Il campionato che doveva partire ad ottobre con una formula rivista (le cosiddette Conference provinciali), è stato il primo in Europa ad essere fermato. Le giocatrici hanno però beneficiato di diversi raduni, a differenza di quanto fatto con le nostre azzurre e la differenza a livello di tenuta e fisicità si è vista tutta nel match di Donnybrook, specialmente nel finale di gara. Il vero problema dell'Irlanda è la costante agitazione del "fronte interno". Nell'isola il movimento delle giocatrici è molto forte e non esita ad alzare la voce quando le cose non vanno. Lo si è visto in estate con la questione della presentazione delle nuove maglie della nazionale, con una mobilitazione social

e lo slogan #iamenough che in pochissimo tempo hanno coinvolto tutte le rugbiste del mondo, costringendo la nota casa di abbigliamento a scusarsi pubblicamente ed organizzare una seconda presentazione con giocatrici della nazionale irlandese invece che modelle. Le giocatrici irlandesi guardano costantemente al movimento inglese chiedendo un passaggio per lo meno graduale al professionismo. Il primo step dovrebbe essere quello di mettere sotto contratto le giocatrici della nazionale, per allargare gradualmente il sistema fino ad includere prima le giocatrici delle 4 province e poi tutte quelle della Energia Women All-Ireland League. Oggi, come le azzurre, le giocatrici irlandesi sono tutte dilettanti ed hanno vita e lavoro da mandare avanti in simbiosi con il rugby. Questo malumore continua ad essere totalmente ignorato dalla IRFU, che a fatica nel 2019 ha a malapena messo sotto contratto a tempo pieno il coach Adam Griggs e non sembra intenzionata a prendere in nessuna considerazione il passaggio più o meno graduale al professionismo. Sicuramente se l'Irlanda dovesse fallire la qualificazione al mondiale si arriverà ad una rottura degli equilibri e questo (a vantaggio nostro) mette una grandissima pressione sulla squadra.





NUOVA ZELANDA

Il 2020 doveva essere l'anno con più test match nella storia del rugby femminile neozelandese, ma il Covid ha messo i bastoni tra le ruote alla Black Ferns. La Farah Palmer Cup che si è da poco conclusa, ha mostrato grande spettacolo e qualità anche grazie al massiccio afflusso nelle varie squadre delle giocatrici provenienti dalla nazionale 7s. E' pur vero che alla grande qualità individuale spesso fa da contraltare una consistenza nei set pieces tutta da verificare (specialmente mischie e touches), ma solitamente per le Black Ferns questo poi non è mai stato un grosso problema. Dopo la partita tra Probabili e Possibili, ieri a Waitakere, le Black Ferns sono scese in campo per il primo dei confronti con le NZ Barbarians, vincendo 34 - 15, ma non in maniera così netta come ci si aspettava. C'è da dire che nell'ottica della costruzione della squadra per la Coppa Del Mondo, lo staff ha scelto di lasciar fuori tutte le giocatrici della nazionale 7s, così né Portia Woodman, né Stacey Waaka-Fluhler, Sarah Goss-Hirini o Rubi Tui sono state convocate nel gruppo. Questo se da una parte è comprensibile, vista la possibile "quasi" concomitanza con le Olimpiadi di Tokyo, dall'altra lascia i fan un po' delusi, visto quello che le succitate giocatrici hanno fatto vedere durante il campionato.

Dopo aver aver guardato la partita possiamo dire che le Black Ferns sono evidentemente in fase in ricambio generazionale, non giocano da tempo insieme e si vede. La Condizione atletica è apparsa piuttosto approssimativa. La qualità c'è, soprattutto in alcune delle esordienti (su tutte Langi Veainu potente ala di origine Maori, in meta due volte), ma siamo lontanissimi dalla squadra stellare che vinse la Coppa Del Mondo del 2017. Non ci sono all'orizzonte una Portia Woodman o Stacey Waaka, che sono in grado anche da sole di fare la differenza in ogni partita. L'attesissima Chelsea Alley è apparsa un po' sottotono, Kelly Brazier era certo tutt'altra cosa, così come la cabina di regia affidata alla veterana Hazel Tubic, non ha entusiasmato. Devo dire che non capisco perchè la migliore in campo: Patricia Maliepo, estremo delle NZ Barbarians che gioca per Auckland Storms, non sia stata convocata con le Black Ferns, visto che tra tutti i 3/4 impiegati dalle due squadre e stata senza dubbio quella con più qualità sia in attacco che in difesa, visione del gioco e pure un buon uso del piede. Mistero. Dopo aver visto uno spezzone di Francia v Inghilterra penso che, certo, settembre 2021 e la Coppa Del Mondo sono lontanissimi, ma al momento l'Inghilterra è più forte ed ha più qualità in diverse aree del gioco (mischia, apertura, centri e set pieces). Vedremo poi se le cose andranno come al solito.





SCOZIA

Le “Dark Blues” hanno disputato solo il match contro la Francia ed il pareggio ottenuto ha galvanizzato moltissimo tutto l'ambiente. Gruppo consolidato, con una sola esordiente, Rachel Shankland, in meta a pochi minuti dalla fine, con le solite Jade Konkel e Chloe Rollie a mettere quantità e qualità. La Scozia ha il vantaggio di avere quasi tutte le giocatrici impegnate nell'Allianz Premier 15s in Inghilterra ed ancora una volta la cosa ha fatto grande differenza, nel match contro la Francia. Un cambiamento della struttura del torneo di qualificazione ci porterebbe a dover giocare con loro in Scozia e certo potrebbe non essere una partita così semplice, specialmente se i nostri campionati non dovessero riprendere o dovessero slittare ulteriormente in avanti.



SAMOA

Chiudo questo viaggio tra le squadre con Samoa, che ieri notte ha giocato con Tonga lo spareggio per accedere al torneo di ripescaggio mondiale. La partita si è giocata, per questioni di sicurezza, in Nuova Zelanda e le due squadre hanno potuto schierare solo giocatrici residenti nell'isola, senza far arrivare quelle che vivono e giocano a Tonga o Samoa. Samoa, che si è imposta 40 - 0 è una squadra molto fisica. Ha utilizzato (e si è visto) diverse giocatrici che la settimana scorsa sono scese in campo nel “Pacific Clash” un torneo per nazionali di rugby league, nel quale hanno giocato e perso contro le Kiwi Ferns neozelandesi. Tutto questo per dire che l'impronta del league si è percepita in maniera evidente, sia nelle continue cariche dritto per dritto delle Samoane per rompere la difesa avversaria, sia nei placcaggi spesso al limite (c'è un po' di differenza nei due codici) portati dalle “massicce” giocatrici samoane. Squadra certamente attaccabile al largo, dove la difesa, vista anche l'avversaria, non è sembrata insuperabile e troppo organizzata. In caso di approdo al torneo di ripescaggio le azzurre dovranno fare della velocità la loro arma migliore (Samoa ha dato l'impressione di essere molto lenta in ogni fase del gioco), ma certamente soffriranno, come abbiamo visto con l'Inghilterra, una fisicità strabordante delle avversarie, che non è mistero prediligono un gioco dove il contatto e la sfida fisica sono il fulcro di ogni strategia. Di certo una partita meno scontata di quello che potrebbe sembrare, magari guardando all'unico precedente quando a Madrid nel 2014 le azzurre sconfissero 65 - 22 le isolane, che poi si qualificarono, complice un formula stranissima, proprio a spese delle azzurre.



IL RUGBY A 5 CHE VERRÀ

@DAVIDEMACOR

Il rugby a 5 che verrà. Direi che le discipline del Beach e dello Snow rugby sono due codici del rugby che, pur avendo lo stesso regolamento, si alternano perfettamente nella loro inevitabile stagionalità. Lo Snow Rugby si sta provando a strutturare, così da creare un vero e proprio circuito, come succede ogni estate da tanti anni con il beach rugby. Il rugby sulla sabbia dal canto suo, ha preso atto delle proprie potenzialità e, se una volta, era considerato solo il momento per "divertirsi", già da qualche anno, dai tornei estivi si arriva a strutturare una vera e propria nazionale, che partecipa, per altro con ottimi risultati, agli Europei di Mosca; in questo contesto la Federazione Italiana Rugby si struttura con una nazionale maschile ed una femminile. E lo Snow? Anche per la disciplina sulla neve è sempre Mosca ad accogliere un vero e proprio torneo per nazionali. Il primo, che si è svolto nel 2019, ha visto molte nazionali dell'est, anche se l'Italia non vi ha preso parte; questo, nonostante,

lo Snow Rugby abbia trovato la sua struttura perfetta nella manifestazione che da anni si svolge a Tarvisio, in provincia di Udine, nell'estremo nordest dello stivale. Ora, purtroppo, il Covid ha, inevitabilmente, intaccato anche queste discipline: l'estate 2020 ha visto il blocco totale dei tornei di beach rugby, esclusi alcuni tornei nell'est europeo e un triangolare che si è svolto a Marsiglia, notoriamente una tappa delle EBRA Series. Diciamo che ogni organizzazione ci ha provato, ma le grandi restrizioni avute dai governi hanno inevitabilmente fermato un movimento fatto di aggregazione, festa e sport. In Italia, ad esempio, oltre al campionato italiano 2020, bloccato per Covid anche le EBRA (European Beach Rugby Association) Series si sono dovute fermare; l'Italia, per questa stagione avrebbe accolto la finalissima EBRA a Lignano Sabbiadoro (UD) e una tappa ad Alba Adriatica.

Per quanto riguarda lo Snow Rugby tutti rimangono in attesa. I mesi di gennaio, febbraio, marzo, sono troppo lontani per cercare di prendere una decisione e questo è un aspetto che coinvolge buona parte del mondo del rugby sulla neve. Certo è che entrambe le discipline stanno diventando sempre più importanti a livello di reclutamento, questo perché mettono in mostra un rugby facile da capire, estremamente intuitivo, veloce e spettacolare. In questo contesto, poi, si parla di Olimpiadi Invernali, a livello dimostrativo, per lo Snow. Un successo. Ma un traguardo Mondiale in chiave beach rugby? Chi vivrà vedrà. Ai posteri l'ardua sentenza. Certo è che queste due discipline daranno tante soddisfazioni al mondo del rugby. Superata questa maledetta pandemia.





VIAGGIO NELLA “BOLLA” DELL’ACCADEMIA DEL MONFERRATO

Ai tempi del covid-19 abbiamo sperimentato, seguendo il basket NBA, la realtà della “bolla”, vista la scelta della federazione americana di disputare il rush conclusivo del campionato a Orlando, senza pubblico e ospitando gli atleti all’interno degli hotel del comprensorio di DisneyWorld. Accanto a noi, da alcune settimane, vivono nella “bolla” di Villa Badoglio i ragazzi dell’Accademia del Monferrato Rugby. Una ventina di giovani atleti, di età compresa tra il 2002 e il 2005 che frequentano istituti superiori. Vista la presenza della didattica a distanza e considerato il nuovo dpcm lo staff e i giovani “leoni” trascorrono tra palestra, studio e un po’ di svago le giornate all’interno dell’Accademia. «Fanno parte del nostro progetto una ventina di ragazzi, che giocano nell’Under 16 e nell’Under 18 - racconta “Lupo” Franchi, coach della prima squadra del Monferrato

Provengono dalle zone del Monferrato ma anche da Genova, Piacenza, Recco e Aosta. Alcuni di loro studiano al liceo sportivo, altri all’Agraria e al Monti, ovviamente da quando è stata istituita la didattica a distanza seguono le lezioni da Villa Badoglio, che abbiamo dotato di wi-fi, all’interno dell’aula studio». Viaggio nella “bolla” dell’Accademia del Monferrato Ai tempi del covid-19 abbiamo sperimentato, seguendo il basket NBA, la realtà della “bolla”, vista la scelta della federazione americana di disputare il rush conclusivo del campionato a Orlando, senza pubblico e ospitando gli atleti all’interno degli hotel del comprensorio di DisneyWorld. Accanto a noi, da alcune settimane, vivono nella “bolla” di Villa Badoglio i ragazzi dell’Accademia del Monferrato Rugby. Una ventina di giovani atleti, di età compresa tra il 2002 e il 2005 che frequentano istituti

superiori. Vista la presenza della didattica a distanza e considerato il nuovo dpcm lo staff e i giovani “leoni” trascorrono tra palestra, studio e un po’ di svago le giornate all’interno dell’Accademia. «Fanno parte del nostro progetto una ventina di ragazzi, che giocano nell’Under 16 e nell’Under 18 - racconta “Lupo” Franchi, coach della prima squadra del Monferrato - Provengono dalle zone del Monferrato ma anche da Genova, Piacenza, Recco e Aosta. Alcuni di loro studiano al liceo sportivo, altri all’Agraria e al Monti, ovviamente da quando è stata istituita la didattica a distanza seguono le lezioni da Villa Badoglio, che abbiamo dotato di wi-fi, all’interno dell’aula studio». Un progetto, quello dell’Accademia, a 360°, che punta a valorizzare tanto le abilità sportive quanto quelle scolastiche: «I nostri tesserati hanno a disposizione quotidianamente dei tutor scolastici, perchè per noi il



rendimento sotto il profilo dello studio è fondamentale - ammette Franchi - Per poter far parte dell'Accademia, infatti, è necessario avere e mantenere una buona media. Il concetto è che vogliamo sviluppare è quello di crescere uomini di valore, capaci di raggiungere i propri obiettivi. La vita dello sportivo è molto breve, e solo alcuni settori permettono poi di avere guadagni sufficienti per vivere in serenità dopo lo sport. Ci saranno ragazzi capaci di raggiungere la Serie A, altri la "B", altri ancora avranno prospettive diverse, vogliamo però aiutarli a crescere con valori importanti». L'obiettivo è quello di avere un Monferrato che dia sbocco in prima squadra ai suoi talenti cresciuti in casa: «Il traguardo è quello, senza una visione utilitaristica del momento puntiamo a portare il nostro XV in Serie A attraverso un percorso che dia sbocco ai giovani atleti nella nostra prima squadra.

Sarebbe un modo per dare continuità al programma». La giornata degli atleti è intensa, sotto il profilo fisico e mentale: «Solitamente dopo la colazione i nostri ragazzi vengono portati a scuola con il bus. Ovviamente in questo periodo svolgono didattica a distanza. Il pomeriggio lo dedichiamo all'allenamento, che in questo periodo è solamente fisico e atletico grazie alla presenza di un preparatore e di una palestra nel quale i giovani possono tenersi in forma. C'è spazio durante la giornata per il relax, con videogame, ping pong, biliardino e quant'altro. In questi venti giorni, molto duri sotto il profilo psicologico, il gruppo non ha mai avuto screzi e sono convinto che questo periodo fortificherà il collettivo anche sotto l'aspetto delle prestazioni future in campo. L'allenamento sul terreno di gioco manca, è palese, ma attraverso queste esperienze sono sicuro che

ci fortificheremo. La nostra speranza è quella di veder crescere uomini con obiettivi concreti nella vita e la giusta determinazione nel raggiungerli», chiosa il coach.





IL CUS POTENZA CHUDE LA STAGIONE

LA DECISIONE DI UNA SOCIETÀ CHE HA ANTEPOSTO LA SALUTE AL PIACERE DEL RUGBY

@DAVIDEMACOR

Il covid, come già detto e ripetuto, ha di fatto colpito duramente tutti gli sport. Anche il rugby, purtroppo, non è da meno e, in questo contesto, c'è chi resiste e fa allenare tutte le categorie a distanza, chi si ferma temporaneamente e chi chiude la stagione anticipatamente. Il Cus Potenza, ad esempio, ha deciso di fermarsi. Abbiamo approfondito l'argomento con Biagio Sampogna anima della società, addetto stampa ed ex giocatore da 100 caps.

Chiudere la stagione, scelta non facile. Complimenti! Come siete arrivati a questa decisione? Fermarsi non è stato facile. Prendere tale decisione non è stato semplice ma ci siamo resi conto che per la nostra realtà era l'unica strada percorribile.

Ci siamo confrontati continuamente tra noi dirigenti e con gli atleti e con l'evoluzione della situazione abbiamo preso di comune accordo la decisione di fermarci, ritenendola la più giusta visto il nostro senso di responsabilità nei confronti di tutti.

Come affrontate il futuro della vostra società? Il futuro lo vediamo comunque positivo, non potrebbe essere diversamente. Ci saranno attualmente, momenti soprattutto in via telematica per sentirci e stare tutti assieme. Ci siamo sì fermati ma se la situazione dovesse migliorare saremo pronti a riprendere.

Come vedi la situazione, rugby/sport in generale? Attualmente la situazione sia per lo sport che per il rugby soprattutto non è proprio facile. Il nostro sport mal si concilia con l'attuale situazione sanitaria e quindi credo che potremo tornare a parlare di sport e di rugby a 360° quando questo maledetto virus sarà sconfitto.

Come avete affrontato in questi mesi la chiusura e la riapertura del rugby e la pianificazione futura, sanificazione, allenamenti individuali?

La chiusura l'abbiamo affrontata in maniera tranquilla ma decisa, cercando di restare uniti il più possibile. La ripresa è stata comunque complicata ma pianificata nel miglior modo possibile, dotandoci di termoscanner, sanificanti per mani e igienizzanti per i palloni. In Basilicata lo sport da contatto non è stato normato in maniera precisa e per questo eravamo ripartiti con allenamenti senza contatto e puntando sull'atletica. Allenandoci in un campo comunale la sanificazione degli ambienti non è stato un nostro problema anche perché finché abbiamo fatto allenamento al campo scuola gli spogliatoi erano chiusi, rendendo ancor di più complicata la situazione. Il futuro comunque lo vediamo positivo e non vediamo l'ora che tutto passi per tornare ad abbracciarci e placcarci tutti assieme.





Melita Martorana

IL SUDAFRICA ESTENDE CON SANZAAR

I PARRUCCONI DELL'EMISFERO NORD POSSONO METTERSI L'ANIMA IN PACE, IL SUD AFRICA CAMPIONE DEL MONDO RIMANE CON IL RUGBY CHAMPIONSHIP.

Questa la notizia che da un sospiro di sollievo a SANZAAR l'organo internazionale, privato, che gestisce il Rugby Championship, e che nel 2020, l'anno miserrimo per via del Covid-19 ha visto la cancellazione del Super Rugby formato a quindici squadre, e la sostituzione dello stesso Rugby Championship con un rinnovato TriNations proprio per via della rinuncia, temporanea, del Sud Africa.

E' notizia dei primi di novembre, infatti, che il Sud Africa ha confermato la propria voglia di far parte del torneo australe a quattro nazioni, fugando tutti i dubbi che avevo ingolfato la loro partecipazione dal 2021 in poi. Il contratto e' stato rinnovato per la prossima decade, fino al 2030.

La stessa federazione sudafricana aveva dato il via ad una serie di speculazioni, sia a nord che a sud, sulla loro partecipazione al Rugby Championship, il giorno in cui avevano ufficialmente rinunciato ad iscrivere le proprie franchigie nel torneo Super Rugby, evidenziando la voglia di cercare soluzioni a nord. Una notizia questa che non ha sorpreso molti, dal momento che gli amministratori sudafricani sono anni che sollecitano un invito dal nord, soprattutto dal Pro14 che si allineerebbe soprattutto con gli orari delle partite voluti dai broadcaster sudafricani, ed eviterebbe ai giocatori le venti ore di viaggio per raggiungere Australia e Nuova Zelanda.

Le problematiche legate al Covid-19 hanno accelerato la necessità di una ristrutturazione per il Super Rugby che negli ultimi anni aveva comunque perso fascino, sponsor e pubblico.

Da marzo, il virus ha costretto la cancellazione dei voli internazionali e forzato le varie federazioni ad organizzare tornei domestici dove le franchigie si scontravano tra di loro in un calendario di partite di andata e ritorno. Nel marasma di confusione ed incertezza, a giugno la Nuova Zelanda e l'Australia hanno ritrovato una formula vincente che ha soprattutto coinvolto i tifosi locali, accorsi in massa negli stadi dopo mesi di lockdown totale.

Le problematiche legate al Covid-19 hanno accelerato la necessità di una ristrutturazione per il Super Rugby che negli ultimi anni aveva comunque perso fascino, sponsor e pubblico. Da marzo, il virus ha costretto la cancellazione dei voli internazionali e forzato le varie federazioni ad organizzare tornei domestici dove le franchigie si scontravano tra di loro in un calendario di partite di andata e ritorno.





Nel marasma di confusione ed incertezza, a giugno la Nuova Zelanda e l'Australia hanno ritrovato una formula vincente che ha soprattutto coinvolto i tifosi locali, accorsi in massa negli stadi dopo mesi di lockdown totale. Con il Covid-19 ampiamente diffuso nel mondo, e con le ristrette regole inbound dei vari governi australi, SANZAAR si è vista costretta a cancellare anche l'edizione 2021 di Super Rugby dando via libera alle varie federazioni di organizzarsi diversamente, ed ecco che NZ Rugby in accordo con Australia Rugby hanno diramato le date di tre tornei che vedrebbero le dieci franchigie coinvolte prima a giocare due gironi interni e poi un girone unico attraverso il mar di Tasmania, effettivamente lasciando fuori i club sudafricani, e i Jaguares argentini.

Da qui la rinuncia del Sud Africa al Super Rugby internazionale, rinuncia forzata soprattutto dalla situazione Covid-19 e dalla realizzazione del possibile sogno europeo. Con le franchigie staccatesi dai partner di sempre, tifosi e addetti ai lavori europei hanno quindi ipotizzato una completa frattura down under e la possibilità del Sud Africa ad unirsi alle nazionali del Sei Nazioni. E' invece ora ufficiale con comunicato stampa dell'amministratore delegato di SANZAAR Andy Marinos, che il Sud Africa ha rinnovato la partecipazione al Rugby Championship dal 2021 in poi. Il calendario vedrebbe così le franchigie australi giocare il Super Rugby domestico da febbraio a maggio, poi spostarsi nel Trans-Tasman Super Rugby per due mesi, per poi permettere alle nazionali di iniziare la propria stagione internazionale.

Gli All Blacks ospiteranno l'Italia in due match e le Fiji a luglio 2021 per poi iniziare la campagna Rugby Championship contro Australia, Argentina e Sud Africa fino a ottobre. Naturalmente tutto dipenderà dalla crisi Covid-19. Al momento il governo neozelandese non permette a nessuno che non sia cittadino, residente o congiunto di un cittadino o residente di entrare nel paese. Eccezioni sono state fatte per le nazionali di cricket del West Indies, di netball dell'Inghilterra, di rugby dell'Australia e ai sindacati esteri dell'America's Cup. Tutti però, si devono sottoporre alle ferree regole del Ministero della Sanità' kiwi che obbliga chiunque arrivi a sottoporsi a quattordici giorni di quarantena forzata una volta atterrati in Aotearoa.



Il torneo Trans-Tasman verrà confermato solo se Nuova Zelanda e Australia apriranno i confini in modo reciproco, ossia che i due governi sono contenti di avere un afflusso di persone estere senza l'obbligo della quarantena forzata. tutto dipenderà anche dalla risposta alla Covid-19 che i due paesi apprenderanno nei prossimi mesi. Se a Maggio 2021 non ci sono casi nella comunità né in Nuova Zelanda né in Australia, cioè casi di persone che vanno a lavorare e fanno vita normale, il torneo si farà sicuramente. Per quanto riguarda il Rugby Championship, con Argentina e Sudafrica costrette ai quattordici giorni di isolamento forzato sia in Australia che in Nuova Zelanda, SANZAAR preferirà nuovamente organizzare il torneo in un solo paese, come il TriNations di quest'anno che attualmente viene giocato tutto in Australia.

Non è difficile capire il perché il Sudafrica abbia deciso di rimanere nel Rugby Championship. È vero che il nord e il Sei Nazioni offrono più soldi, più broadcasting rights, più facilità nel fissare gli orari delle partite, ma è pur vero che se oggi il Sudafrica è campione del mondo è soprattutto perché ogni anno, per tre mesi, si scontra con tre delle più forti nazionali al mondo, inclusi gli stessi All Blacks che nell'ultimo decennio hanno dominato il panorama internazionale in lungo e in largo. È la nostra opinione, che partecipando al Sei Nazioni non avrebbero lo stesso tornaconto, mancando lo stile di rugby caratteristico dell'emisfero australe e l'intensità di gioco di cui il down under è famoso.

SOMMARIO 2021

Super Rugby Aotearoa dal 26 febbraio all'8 maggio;

Super Rugby Australia dal 19 febbraio all'8 maggio;

Super Rugby Trans-Tasman dal 14 maggio al 19 giugno;

Steinlager Series, Italia e Fiji in Nuova Zelanda a luglio;

Rugby Championship da agosto a ottobre.





2021 Draw

Round 1

Fri 19 Feb



Fri 19 Feb



Round 2

Fri 26 Feb



Sat 27 Feb



Round 3

Fri 5 Mar



Sat 6 Mar



Round 4

Fri 12 Mar



Sat 13 Mar



Round 5

Fri 19 Mar



Sat 20 Mar



Round 6

Fri 26 Mar



Sat 27 Mar



Round 7

Fri 2 Apr



Sat 3 Apr



Round 8

Fri 9 Apr



Sat 10 Apr



Round 9

Fri 16 Apr



Sat 17 Apr



Round 10

Fri 23 Apr



Sat 24 Apr



Sat 1 May

Quarter Finals

Sat 8 May

Final

2021 SUPER RUGBY TRANS-TASMAN DRAW

Super Round

ROUND 1 14-15 MAY

CRUSADERS HĀ PANGŪ MĀ WĪWERO V BRUMBIES

WESTERN FORCE V CHIEFS

MELBOURNE REBELS V BLUES

HIGHLANDERS V REDS

NEW RUGBY WARATAHS V HURRICANES

ROUND 2 21-22 MAY

CHIEFS V BRUMBIES

WESTERN FORCE V HIGHLANDERS

HURRICANES V MELBOURNE REBELS

REDS V CRUSADERS HĀ PANGŪ MĀ WĪWERO

BLUES V NEW RUGBY WARATAHS

ROUND 3 28-29 MAY

BRUMBIES V BLUES

HURRICANES V WESTERN FORCE

MELBOURNE REBELS V HIGHLANDERS

REDS V CHIEFS

NEW RUGBY WARATAHS V CRUSADERS HĀ PANGŪ MĀ WĪWERO

ROUND 4 4-5 JUNE

BRUMBIES V HURRICANES

CRUSADERS HĀ PANGŪ MĀ WĪWERO V WESTERN FORCE

CHIEFS V MELBOURNE REBELS

REDS V BLUES

HIGHLANDERS V NEW RUGBY WARATAHS

ROUND 5 11-12 JUNE

BRUMBIES V HIGHLANDERS

BLUES V WESTERN FORCE

MELBOURNE REBELS V CRUSADERS HĀ PANGŪ MĀ WĪWERO

HURRICANES V REDS

NEW RUGBY WARATAHS V CHIEFS

FINAL SATURDAY 19 JUNE 2021

*draw subject to change



SKY SUPER RUGBY AOTEAROA 2021



ROUND 1		BYE: CHIEFS
7:05pm	Friday 26 February	Highlanders v Crusaders
7:05pm	Saturday 27 February	Hurricanes v Blues
ROUND 2		BYE: BLUES
7:05pm	Friday 5 March	Chiefs v Highlanders
7:05pm	Saturday 6 March	Crusaders v Hurricanes
ROUND 3		BYE: HURRICANES
7:05pm	Saturday 13 March	Crusaders v Chiefs
3:35pm	Sunday 14 March	Blues v Highlanders
ROUND 4		BYE: HIGHLANDERS
7:05pm	Saturday 20 March	Hurricanes v Chiefs
3:35pm	Sunday 21 March	Blues v Crusaders
ROUND 5		BYE: CRUSADERS
7:05pm	Friday 26 March	Highlanders v Hurricanes
7:05pm	Saturday 27 March	Chiefs v Blues
ROUND 6 (EASTER WEEKEND & DAYLIGHT SAVING ENDS IN NEW ZEALAND)		BYE: CHIEFS
7:05pm	Friday 2 April	Crusaders v Highlanders
7:05pm	Saturday 3 April	Blues v Hurricanes
ROUND 7		BYE: BLUES
7:05pm	Saturday 10 April	Highlanders v Chiefs
3:35pm	Sunday 11 April	Hurricanes v Crusaders
ROUND 8		BYE: HURRICANES
7:05pm	Friday 16 April	Highlanders v Blues
7:05pm	Saturday 17 April	Chiefs v Crusaders
ROUND 9 (ANZAC DAY WEEKEND)		BYE: HIGHLANDERS
7:05pm	Friday 23 April	Chiefs v Hurricanes
3:35pm	Sunday 25 April	Crusaders v Blues
ROUND 10		BYE: CRUSADERS
7:05pm	Friday 30 April	Hurricanes v Highlanders
7:05pm	Saturday 1 May	Blues v Chiefs
FINAL - SATURDAY 8 MAY		

BLUES

7:05pm	Saturday 27 February	v Hurricanes
3:35pm	Sunday 14 March	(H) v Highlanders
3:35pm	Sunday 21 March	(H) v Crusaders
7:05pm	Saturday 27 March	v Chiefs
7:05pm	Saturday 3 April	(H) v Hurricanes
7:05pm	Friday 16 April	v Highlanders
3:35pm	Sunday 25 April	v Crusaders
7:05pm	Saturday 1 May	(H) v Chiefs

CHIEFS

7:05pm	Friday 5 March	(H) v Highlanders
7:05pm	Saturday 13 March	v Crusaders
3:35pm	Sunday 21 March	v Hurricanes
7:05pm	Saturday 27 March	(H) v Blues
7:05pm	Saturday 10 April	v Highlanders
7:05pm	Saturday 17 April	(H) v Crusaders
7:05pm	Friday 23 April	(H) v Hurricanes
7:05pm	Saturday 1 May	v Blues

CRUSADERS

7:05pm	Friday 26 February	v Highlanders
7:05pm	Saturday 6 March	(H) v Hurricanes
7:05pm	Saturday 20 March	(H) v Chiefs
3:35pm	Sunday 21 March	v Blues
7:05pm	Friday 2 April	(H) v Highlanders
3:35pm	Sunday 11 April	v Hurricanes
7:05pm	Saturday 17 April	v Chiefs
3:35pm	Sunday 25 April	(H) v Blues

HIGHLANDERS

7:05pm	Friday 26 February	(H) v Crusaders
7:05pm	Friday 5 March	v Chiefs
3:35pm	Sunday 14 March	v Blues
7:05pm	Friday 26 March	(H) v Hurricanes
7:05pm	Friday 2 April	v Crusaders
7:05pm	Saturday 10 April	(H) v Chiefs
7:05pm	Friday 16 April	(H) v Blues
7:05pm	Friday 30 April	v Hurricanes

HURRICANES

7:05pm	Saturday 27 February	(H) v Blues
7:05pm	Saturday 6 March	v Crusaders
7:05pm	Saturday 20 March	(H) v Chiefs
7:05pm	Friday 26 March	v Highlanders
7:05pm	Saturday 3 April	v Blues
3:35pm	Sunday 11 April	(H) v Crusaders
7:05pm	Friday 23 April	v Chiefs
7:05pm	Friday 30 April	(H) v Highlanders





IAN FOSTER E SAM CANE DEVONO LAVORARE IN PACE

DI MELITA MARTORANA

Il rugby non e' come il calcio. Questo ce lo siamo detti e ridetti parecchie volte nel nostro ambiente, soprattutto se leggiamo di episodi che fanno bene al cuore, quelli dei valori assoluti di lealtà, fratellanza, amicizia, supporto, e chi piu' ne ha, piu' ne metta. A volte si raggiunge anche livelli di dolcezza discutibili, soprattutto ora che il rugby amatoriale ha ben poco da dare rispetto alla sua piu' confusa controparte professionale fatta di soldi, di esposizione mediatica e di vittorie. Eppure in questa particolare circostanza, il rugby non e' come il calcio, anzi NZ Rugby, l'organo nazionale che gestisce tutto il rugby in Aotearoa, non e' come un club di calcio o una nazionale europea, quindi non pensate di vedere Mark Robinson, l'amministratore delegato, chiamare nelle prossime settimane una conferenza stampa per annunciare il licenziamento di Ian Foster, il neo allenatore degli All Blacks.

Perche' non e' lo stile della Nuova Zelanda sia come paese in se stesso, e sia come paese sportivamente evoluto. E perche', comunque, costerebbe troppo a NZR, soprattutto in questo clima di ristrettezze economiche. Ian Foster ha firmato un contratto di due anni che lo vede capo allenatore in carica della nazionale per tutto il 2020 e 2021. Alla fine del 2021, allo scadere del contratto, la federazione fara' le proprie, dovute valutazioni sull'operato di Foster e del suo team tecnico e decidera' se meritano un'estensione fino alla coppa del mondo di Francia 2023 o se un cambiamento e' necessario. Certo che alla luce degli attuali risultati, la stella dell'allenatore di Waikato non brilla di luce propria, ma a volte sembra riflettere di quella ancora fortissima di Sir Steve Hansen, suo predecessore e mentore. C'e' da dire pero' una cosa, Foster non e' Hansen, e il gruppo attorno a lui non sono gli stessi del 2015, cosi' come questi giocatori non sono quelli che nel 2015

hanno spedito la compagine nell'Olimpo mondiale di assoluta eccellenza, un posto meritatissimo riservato veramente a poche squadre e pochi individui. Non possiamo chiedere la testa di Foster e co. semplicemente perche' con un 2020 che ha creato l'incertezza che ha creato, e con solo cinque partite sul groppone, non si puo' dare un giudizio completo sull'operato. Certo i numeri, le statistiche parlano da sole, cinque partite, due vittorie, due sconfitte, un pareggio, un passivo 40% di successi. Nei suoi primi due anni Hansen aveva raggiunto l'impossibile con una percentuale di vittorie che si aggirava al 90%. Oggi come oggi, quel 90% sarebbe molto difficile da ottenere, e di conseguenza ancora piu' iconica come statistica. Il problema di Foster e' proprio la lunga ombra di Hansen. Ma anche di Richie McCaw, di Dan Carter, di Ma'a Nonu, di Jerome Kaino solo per citarne alcuni.

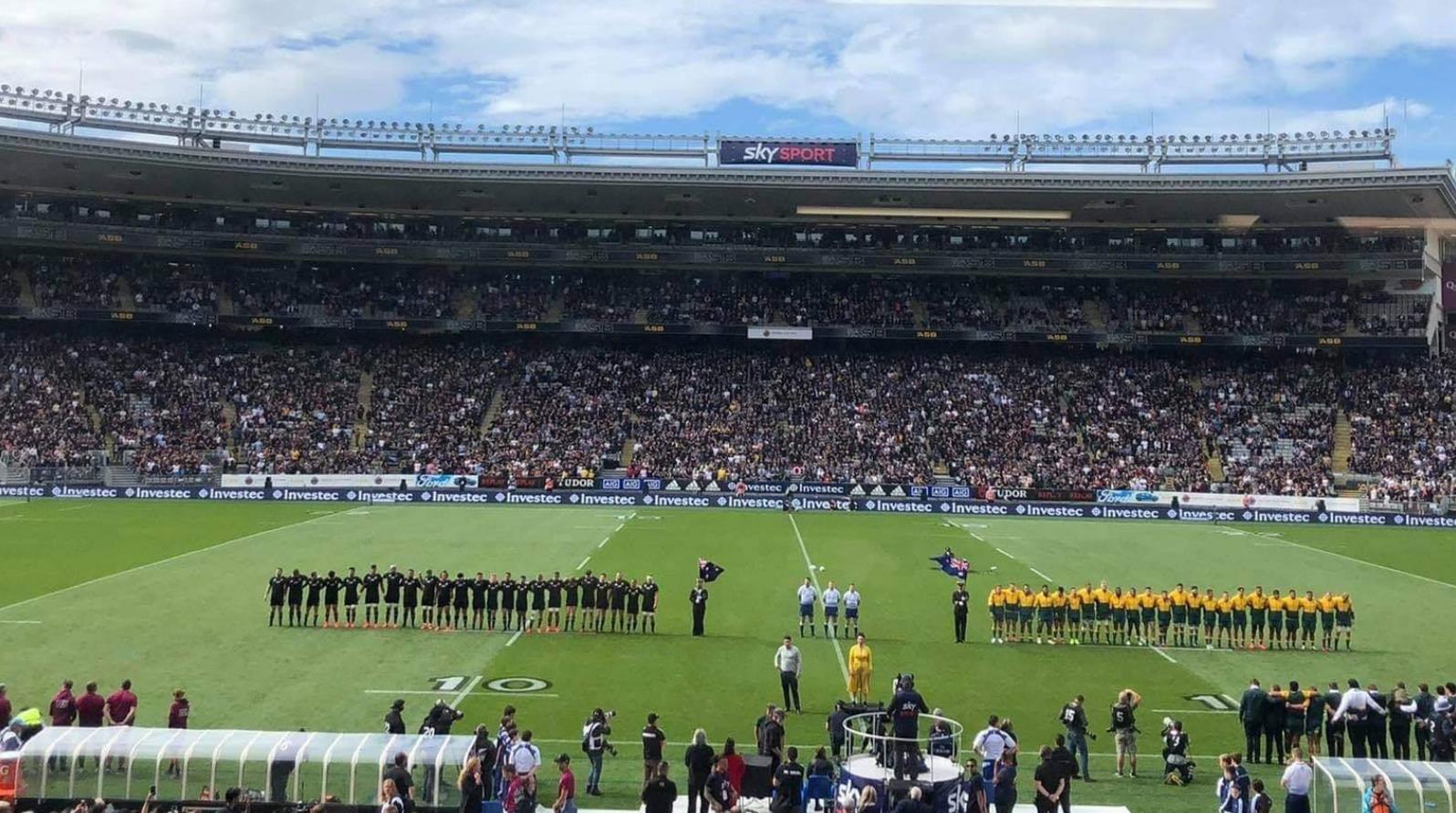




L'immaginario neozelandese è ancora ben ancorato alla scia positiva di quella generazione di fenomeni veri, e quindi nulla ci si può aspettare dagli All Blacks che annichilire gli avversari, senza se e senza ma. La situazione però, soprattutto generazionale è ben diversa. Un po' come Foster e i tifosi, c'è ora una larga parte di giocatori dei tutti neri che brillano di quella stessa luce riflessa emessa da una squadra che ha dominato l'intero quadro internazionale dal 2008 al 2018 e che in un modo o nell'altro ha sempre vinto. E poi c'è una nuova fascia di giocatori dei tutti neri che stanno debuttando con la nazionale che sono cresciuti con l'icona di invincibilità. Ecco questi due gruppi che rappresentano il novanta-per cento della squadra hanno bisogno di crescere a modo loro. Ci spieghiamo meglio. Il dominio decennale dell'era McCaw per dire è uscito dalla devastante sconfitta nei quarti di finale del 2007, quella di Cardiff per mano della Francia.

Quella sconfitta mise in luce e in discussione tutto un pacchetto di verità appartenenti agli All Blacks, che per l'ennesima volta si sono trovati a non saper ribaltare un risultato in una partita cruciale, con risultato secco. Quell'esperienza ha forgiato il futuro di una serie di giocatori, come quelli sopra citati, che hanno cambiato il modo di pensare a giocare. Letteralmente. Nel suo libro "Openside" e nel suo film "Chasing Great" Richie McCaw mette in chiaro un concetto che prima d'ora era stato non sottovalutato, ma proprio accantonato, ossia la ricerca della pressione in campo, la necessità di essere messi sotto pressione dagli avversari con il risultato di sentirsi a proprio agio quando non ci si sente a proprio agio. Un concetto rivoluzionario che ha permesso agli All Blacks di raggiungere aree scure della mente umana durante le loro prestazioni e di uscirne fuori non solo come vincitori, ma anche come maestri del concetto di

calma, sicurezza dei propri mezzi e chiarezza mentale. Questi All Blacks di oggi non hanno ancora imparato ad essere nel fondo di un barile e trovare la soluzione per uscirne. È vero che Aaron Smith, Beauden Barrett e lo stesso Sam Cane, il nuovo capitano, sono cresciuti con McCaw e compagni, ma è pur vero che per un lungo periodo di tempo non hanno dovuto prendere nessuna decisione, perché c'erano gli altri che la prendevano per loro. È un passaggio di vita sportiva che questa squadra, questa generazione dovrà affrontare a modo loro, trovando i sistemi e i meccanismi non solo fisici o tattici ma soprattutto mentali per poter affrontare partite come quella contro l'Argentina, la prima che gli All Blacks hanno concesso ai sudamericani. In Nuova Zelanda è forte la voce di chi vuole Ian Foster fuori dalla nazionale e Sam Cane demotivato dalla fascia di capitano per essere sostituito da Scott Robertson e Sam Whitelock.



Ma cosa ne acquisterebbe la nazionale? Nulla se non un senso di sconfitta e sfiducia. Diciamo le cose come stanno, neanche un Robertson poteva raddrizzare la testa dei giocatori in quella partita vinta dall'Argentina. Che Foster abbia le sue pecche non ci sono dubbi. Da ben tre anni a questa parte, iniziando da Hansen, lo staff tecnico ha questa spudorata convinzione che i giocatori possono dare lo stesso contributo anche se giocano fuori posizione. No. Lo abbiamo visto con Ben Smith che spostato ad ala ha pian piano perso la lucidità rugbistica che gli apparteneva. E quindi e' giusto storcere il naso quando Foster si ostina a far scendere in campo Beauden Barrett come estremo e suo fratello Jordie come ala invece di, rispettivamente, apertura ed estremo. La sfida maggiore di questi All Blacks firmati Foster e' trovare la propria identita' dentro e fuori dal campo, cosa non facile se ci si gira a vedere da dove provengono.

Ma e' forse la sfida piu' grande anche per Sam Cane, fatto crescere come l'erede di McCaw, prescelto nella posizione di openside flanker e in quella di capitano già da anni. Sam Cane deve trovare la sua dimensione, e non può' accadere se l'intera nazione - o forse coloro che hanno degli interessi a vedere Scott Robertson sulla panchina tutta nera - gli urla contro. Ian Foster e Sam Cane devono essere lasciati in pace di lavorare, di valutare, di cambiare e di crescere. Il momento del giudizio arrivera' tra dodici mesi. Certo e', che se questi All Blacks si trovassero a perdere contro gli Azzurri a luglio... non c'e' classe e stile NZ Rugby che tenga e teste capitolano prima del previsto.



LA RUSH DEFENCE, LA BESTIA NERA DEGLI ALL BLACKS



di Melita Martorana

Per circa dieci anni, dal 2008 al 2018 gli All Blacks hanno dominato ovunque e chiunque intralciasse la loro via. Successivamente al campionato del mondo vinto in Inghilterra, il ricambio generazionale ha visto soprattutto, nei tre quarti, l'avvento di nuovi nomi che hanno preso di prepotenza il posto dei predecessori. Uno su tutti Beauden Barrett, che con gli Hurricanes vince il Super Rugby nel 2016, facendo gurgolare frotte di tifosi e addetti ai lavori kiwi ed internazionali, etichettandolo da subito il nuovo Dan Carter, anzi meglio di Dan Carter avendo già conquistato il titolo di giocatore dell'anno proprio nel 2016. Il 2017 sarebbe stato l'anno della sua consacrazione. Gli Irish & British Lions sarebbero arrivati in Aotearoa a giugno per giocare i tre test match contro gli All Blacks. Con in mente le prodezze di Dan Carter nel 2005 - il secondo test di Wellington ritenuto la miglior partita mai giocata da una apertura nella storia del rugby mondiale - le aspettative su Beauden Barrett si sono moltiplicate a vista d'occhio neanche fossero i Gremlins sotto un getto d'acqua.

Quello che nessuno teneva sotto conto fu la furbizia tattica di Warren Gatland che proprio nel 2017, in quel Lions Tour trovò la formula per fermare il devastante attacco tutto nero: la difesa a soffocare. Per tutto il mese di giugno le dita e le lingue degli addetti ai lavori si muovevano freneticamente per capire e spiegare il tipo di difesa messa in campo dagli ospiti del nord. "Suffocating" era diventata la parola più trend su twitter in quel periodo. Il sistema a difesa ha negli anni cambiato nome ed è ora conosciuto come "rush defence", difesa veloce, già perché questo è, ossia una difesa che avanza velocemente sugli avversari impedendo loro di organizzarsi in attacco. Dal giugno del 2017 abbiamo visto la rush defence utilizzata, con estremo successo, da varie squadre contro gli All Blacks, per esempio dal Sud Africa nel 2018 a Wellington, dall'Inghilterra nel 2019 a Yokohama, dall'Argentina nel 2020 a Sydney. Gli All Blacks hanno perso tutte le partite sopra citate, ma non solo le hanno perse, hanno giocato anche male, veramente male.





veramente male. Per capire l'impatto della rush defence sugli All Blacks, dopo la sconfitta contro i Lions in cui gli uomini in nero non trovarono nessun bandolo della matassa, Beauden Barrett, al tempo indiscusso timoniere degli All Blacks, non ha più giocato come sapeva. Da quel giugno del 2017 e' come se non sia più lo stesso. Nell'ultima partita contro una squadra che ha perfezionato la rush defence, ossia l'Argentina, gli All Blacks hanno giocato i peggiori ottanta minuti della loro storia moderna. Hanno peccato nella strategia d'attacco, cioè non sono riusciti a leggere la difesa, anche se tutti lo hanno visto che era la rush defence, e non hanno apportato nessuna variazione nelle tattiche di attacco. E' vero che si stanno adattando ai nuovi sistemi introdotti da Ian Foster e Brad Moar, ma e' pur vero che davano l'impressione di giocare programmati, come dei robot, incapaci di cambiare piano di gioco. Per capirne bene i meccanismi che si innescano con la rush defence, abbiamo chiesto all'allenatore degli All Blacks Ian Foster perché e' così complicato affrontare squadre che adottano questo sistema difensivo: "Prima di tutto, bisogna sottolineare che qualunque squadra che affronta avversari che usano la rush defence in modo effettivo ha seri problemi in attacco".

La rush defence altro non e' che una difesa che e' effettivamente veloce a salire e a dominare i punti d'incontro: "La chiave per la squadra in attacco e' quella di organizzarsi in modo tale da non permettere agli avversari di salire in difesa velocemente, - ci spiega Ian Foster - quindi il punto di incontro in attacco e' fondamentale. Ma chiave sono anche la velocità dei passaggi e la loro accuratezza di esecuzione, stessa cosa per il portatore del pallone e la pulizia del pallone al breakdown, sono tutti requisiti per acquisire metri in linea d'attacco." Nella partita contro l'Argentina, gli All Blacks hanno chiaramente disertato i fondamentali per i quali sono conosciuti in tutto il mondo, come la fisicità al breakdown, la velocità nel pulire i palloni in ruck e l'accuratezza di esecuzione con errori non forzati che regalavano il possesso agli avversari, ma soprattutto gli permettevano di asfissiare i giocatori in attacco negandogli spazio per agire. "Quando si e' in difficoltà con la rush defence significa che si e' in difficoltà con la velocità ad arrivare alla linea d'attacco. Il problema maggiore arriva dall'attaccare nella zona sbagliata del campo perché in quel caso si cerca di giocare nel mezzo della rush defence. "Quindi qual'e' il modo migliore per affrontare la rush defence?"

"Il nostro goal non e' quello di disegnare tattiche di gioco che si impadroniscano solo della linea veloce di attacco, ma soprattutto per identificare dove dobbiamo attaccare per avere qualità nella gestione del pallone." La vittoria dell'Argentina ha messo in luce, se mai ce ne fosse bisogno, la forza dei placcaggi. I sudamericani hanno, infatti, contenuto l'attacco degli All Blacks rallentando il pallone e dominando la linea d'attacco, forzando quindi gli All Blacks a giocare dentro la loro difesa. Sui calci tattici Foster ha spiegato: "Quando abbiamo utilizzato un gioco al piede corto e facile da contestare, abbiamo giocato bene, ma nel primo tempo, soprattutto da dietro, abbiamo calcato male concedendo troppo possesso all'avversario, invece di mantenere il pallone e mettere pressione." Gli All Blacks avranno la loro chance di scatto questo sabato 28 novembre quando affronteranno nuovamente gli Argentini nell'ultima partita stagionale prima di tornare in Aotearoa.

LA SERIE CULT SUL 'RUGBY A FUMETTI' ARRIVA IN ITALIA: IL 5 DICEMBRE ESCE "RUGBYMEN" DI BEKA E POUPARD



LA SERIE CULT SUL RUGBY A FUMETTI ARRIVA IN ITALIA: ESCE NELLE LIBRERIE UN GRANDE VOLUME CARTONATO CHE RACCOGLIE TUTTI GLI EPISODI PIÙ DIVERTENTI, ROCAMBOLESCHI E AVVENTUROSI. OLTRE 2 MILIONI DI COPIE VENDUTE SOLAMENTE IN FRANCIA. UN'OPERA NATA DALLA PASSIONE PER IL RUGBY MA SCRITTA E REALIZZATA PER IL GRANDE PUBBLICO.

Rugbymen, il più famoso fumetto di rugby al mondo, è un autentico concentrato di colori, umorismo, divertimento, azione. In Francia, fin dal primo numero della serie, è stato un vero successo: 15 anni di traguardi e radicamento nella grande famiglia dei rugbisti, oltre 700 tavole disegnate, 20 albi realizzati e più di 2.000.000 di copie vendute. Un successo travolgente che ha ispirato anche una serie di romanzi per ragazzi, una serie di calendari umoristici, un videogioco e alcuni corti animati. I giocatori del Paillar Athletic Club (il PAC), la squadra dall'umorismo "implacabile" protagonista di Rugbymen, finalmente scendono in campo anche in Italia: da Fulminato a Cotichino, da l'Anestesista a Tonsilla, da Spaccone a tanti altri amici. Ogni singola tavola trasuda amore e conoscenza del campo di gioco e del mondo che ruota attorno alla palla ovale, regalando, al tempo stesso, momenti di divertimento per tutti.

GLI AUTORI:

BEKA

Nome d'arte della coppia di sceneggiatori Caroline Roque e Bertrand Escaich. Caroline decide di intraprendere questa carriera dopo aver vinto il premio Des Cinémas d'Art et d'Essai di Tolosa. Bertrand era già sceneggiatore per la casa editrice Bamboo. Coppia nella creatività e nella vita, lavorano insieme ormai da quasi 15 anni. Prima di creare Les Rugbymen, hanno collaborato a serie già esistenti, di grande successo e pluri-premate.

POUPARD

Al secolo Alexandre Mermin, talento tra i fumettisti di scuola franco-belga. Firma i suoi straordinari disegni con lo pseudonimo Poupard in riferimento a Franck Poupard, personaggio del film di Alain Corneau, *Série noire*, interpretato da Patrick Dewaere. Si ispira a Uderzo, il creatore di Asterix, a Hergé, il padre di Tintin, a Moebius.



Ovalmente - novembre 2020

Beka

POUPARD

RUGBY MEN

IL RUGBY A FUMETTI




Signs Books
STORIE CHE SEGNAVO

TM Edizioni - www.nprugby.it